



# La Brigata Lolli

Una Brigata di memoria, di cultura, di utopie,  
di speranze, d'informazione, dell'uomo.



Artisti  
Dischi  
Film  
RadioBielle  
News  
ConcertiEventi  
Libri  
Interviste  
Link  
Articoli  
Foto  
Locali  
Deliri

## NEWS Ottobre 2009

### Vecchioni si dà alla classica

**"Ho sessantasei anni. Posso anche decidere le sfide che voglio permettermi. Dopo il jazz la musica sinfonica"**

30/10 - "Io ho 66 anni, quindi ho anni e anni di canzoni alle spalle. Tutti sapete che ho fatto questo disco con Fariselli e Dalla Porta di impronta jazz, adesso ho accettato la sfida con la musica sinfonica, ma non ho la presunzione di cantare arie d'opera. Io sono un cantantucolo, un cantautore. Però mi sono detto, vediamo di fare un disco che sia un miscuglio di tanti generi musicali diversi: non solo il canto, ma anche il parlato, l'espressione, la sceneggiata. E per quanto riguarda i contenuti eliminiamo la forma soggettiva del cantautore, almeno nella parte di canzoni nuove. Vediamo di parlare dell'uomo. Della sua nostalgia di eterno, della sua piccolezza qua, delle sue debolezze. Una piccola Spoon River da vivo, mi è venuto di pensare" Così Roberto Vecchioni, nella splendida cornice della Pinacoteca Ambrosiana di Milano, espone le idee che stanno alla base della sua ennesima fatica discografica: l'album "In cantus", composto da 14 brani, 8 classici vecchioniani riproposti in forma sinfonica e sei nuove composizioni letterarie che si appoggiano su brani celebri di musica classica.

"La Patetica" di Tchaikovsky diventa così "Il nostro amore", con testo di Vecchioni, o "Le quattro stagioni" di Vivaldi che diventano cinque nella revisione vecchioniana. O ancora come "Di te", poesia già edita di Vecchioni proposta sull'aria della "Cavalleria rusticana" di Mascagni o, infine, "Se tornassi indietro" che si basa sul "Concerto n.2 in Do Minore" di Sergei Rachmaninoff. Completano l'album "A Dio", poesia di Vittorio Gassman e "Vissi d'arte" dalla Tosca di Giacomo Puccini.



© Alessio Pizzicannella

Per le mie canzoni siamo partiti, io e il maestro D'Onghia che ha ideato il progetto, arrangiato e prodotto il disco, dalle tre che più si collocavano in questo filone: "Viola d'inverno", "La stazione di Zima" e "Le rose blu". Ci sono nel disco anche canzoni che non c'entrano niente".

**Come è stata la scelta tra le canzoni tue?**

"Quelle che volevo, che sono inerenti al concetto sono quelle tre. Poi ne abbiamo fatte altre 20! E abbiamo fatto anche altri pezzi di musica classica. La scelta dei miei pezzi è stata di non rimettere le canzoni già uscite con Fariselli e Dalla Porta. Sono andato a riprendere "L'uomo che gioca il cielo a dadi", perché è praticamente nuova. Sono andato

**L'emozione è la stessa a ricantarla adesso?**

"L'emozione è sempre la stessa. Le canzoni hanno questa validità. Non tutte. Se ricanto "Alessandro e il mare" non ho la stessa emozione che se canto "Le rose blu", così se canto "Velasquez" che per me è una canzone carissima, una specie di mio manifesto, ma non ho la stessa emozione".

Il disco è partito per iniziativa di Beppe D'Onghia che ha espresso il desiderio di realizzare un disco simile con Roberto Vecchioni (che non conosceva personalmente). "Creato il contatto, siamo partiti e ci siamo trovati in perfetto accordo. E devo dire che non mi è mai capitato - dice il maestro D'Onghia - di lavorare con un artista che riesce a emozionarsi sempre sullo stesso passaggio della stessa canzone. Qual è il passaggio e qual è la canzone? Ascoltando il disco ve ne accorgete".

Con Roberto Vecchioni, solo voce, cantante o recitante, hanno suonato Beppe D'Onghia, pianoforte e direzione, il Nu Ork String Quintet (composto da Anton Berovsky, primo violino; Alessandro Bonetti, violino; Giuseppe Donnici, viola; Vincenzo Taroni, violoncello e Daniele Roccato-Maurizio Buccì, contrabbasso), a cui si è aggiunta Ilaria Biagini (flauto e cori), storica collaboratrice di Roberto. "In cantus" ("che ha il doppio significato - spiega il professor Vecchioni - di incanto e nei canti. Perché è un accusativo plare e non un nominativo! Cantus è della quarta declinazione!") è stato registrato dal vivo nella piazza del Duomo di Spoleto nell'agosto 2009 e sarà seguito adesso da un tour nazionale per la presentazione del disco.

**E dopo Roberto? Hai già pensato a nuove sfide? Rap, balletto?**

"Certo che ci ho pensato! La musica etnica, la world music! Ma anche la musica popolare italiana, che, con l'eccezione del disco di De Gregori con la Marini, non è mai uscita da

**Il precedente**

**"Il contastorie"**

Un disco piacevolissimo, tratto da una serie di concerti del lungo tour "Luci a San Siro di questa sera". L'idea che sta alla base è quella di rivisitare l'ampio canzoniere vecchioniano con l'aiuto di un piccolo combo jazz. Idea vincente!

Anche perché i due sodali di Roberto in questo disco sono due nomi più che consolidati: Patrizio Fariselli, che ha curato anche gli arrangiamenti, anzi le "riscritture", oltre a suonare magistralmente il piano e Paolino Dalla Porta al contrabbasso. A questi due strumenti si unisce, di tanto in tanto, la chitarra di Roberto Vecchioni. Quindici brani dal vivo e uno solo in studio, ossia "Stagioni nel sole", traduzione da "Le moribondi" di Jacques Brel, che poi è anche l'unico inedito.

Per il resto assistiamo a una selezione che non va a formare il classico "The best of". Uno dei punti che ho imparato ad apprezzare, ascoltando Vecchioni da trent'anni esatti (da "Iperensione", uscito appunto nel 1975) è che il cantautore milanese non abbandona mai le sue vecchie canzoni. E' come un papà affettuoso, un amante fedele, uno che non ci sta a passare avanti e a non tornare più sui suoi passi. E questo ci permette, ad esempio in questo disco, di riscoprire piccole perle dimenticate o mai scoperte come "Parabola" (1971), oppure "Alighieri" (Da "Iperensione", '75) o ancora pezzi più recenti, ma poco praticati come "Canto notturno" (Da "El bandolero stanco" del '97) o "Ritratto di signora in raso rosa" (da "Sogna ragazzo, sogna" del 1999). ([segue](#))

"Non c'è un pezzo che parli di me veramente. E' un piccolo canto sinfonico dell'uomo. Che mi ha aiutato a esprimere questa voglia di trascendere, di andare un po' in là. Se vogliamo fare un discorso un po' più colto possiamo dire che Aristotile è un cazzone perché ha pensato di dividere i generi artistici con pareti rigide, quando non è vero che sia così. L'opera stessa è un miscuglio di generi. Sono contento di pensare che si possa comunicare mettendo assieme cose diverse. E' un episodio, il prossimo disco che farò sarà un disco da cantautore, ma mi ha divertito farlo. Ho sempre cercato di andare oltre, anche di superare le impostazioni. Sulla Patetica che è un pezzo tristissimo io ho messo una storia d'amore doclissa e le parole danno a questa musica un'altra valenza".

a riprendere "**Sogna ragazzo sogna**" perchè sinfonicamente mi faceva gioco. Ho poi un patto con Dio per mettere in ogni disco "**Samarcanda**" e "**Luci a San Siro**" anche se hanno rotto i coglioni (ridiamo). Poi "**Milady**" perché è bello rendere il rock solo con l'uso dei violini".

#### **Come si collega questo disco al tuo percorso spiriturale?**

"Io sono nato di sinistra e profondamente laico. La nostra vita si gioca qua. Poi potrebbe anche esserci qualcosa d'altro, ma lo vedremo poi. Il mio percorso è già iniziato da tanto tempo e non terminerà, perchè tutta la vita è un percorso. Ma non permetto mai che la mia fede soppianti la mia carnalità umana. Prima sta l'uomo. "**Viola d'inverno**" per esempio, sì, parla della morte, ma è soprattutto un inno alla propria donna. Cosa c'è di più umano?"

#### **Come vivi a qualche anno di distanza "Rose blu", canzone così carica di significati immediati?**

"Non la considero neanche una canzone. E' molto di più. E' una cosa che viene una volta nella vita. Per chi non sapesse l'ho scritta per mio figlio a cui avevano dato poche speranze di vita. L'ho scritta una sera, l'ho incisa e l'ho lasciata lì. Non credevo di aver fatto un grande pezzo. La mattina dopo l'ho ascoltata e ho pensato: ma questa non l'ho scritta io! Non so come ho fatto. Poi devo dire che a mio figlio è andata bene. E allora mi resta la sensazione di poter dire. vuoi vedere che qualcuno lassù l'ha ascoltata e magari gli è anche piaciuta?".

mani, non c'era posto in uno stretto ambito. Ma il prossimo, tra un paio d'anni, sarà un disco da cantautore. E poi, perché no, il teatro. Devo dire che mi incuriosisce".

[Archivio news](#)

[HOME - News](#)